

La polemica contro Salvini nasconde i complici di Battisti

Le critiche al leader leghista per la strumentalizzazione della cattura del terrorista diventano una comoda copertura per tutti quegli esponenti della sinistra che negli anni hanno difeso e sostenuto l'attuale detenuto di Oristano



A proposito della sospensione delle partite

di ARTURO DIACONALE

Hanno perfettamente ragione sia il sottosegretario Giancarlo Giorgetti che il capo della Polizia Franco Gabrielli quando sostengono rispettivamente che la sospensione di una partita di calcio è una sconfitta per lo Stato e che il compito di decretare la fine dell'incontro e lo svuotamento dello stadio spetta non all'arbitro ma al responsabile della sicurezza. Dimostrare di non essere in grado di assicurare lo svolgimento regolare di un pubblico

evento come una partita di calcio costituisce un atto di rinuncia da parte dello Stato della sua funzione prioritaria di garante dell'ordine pubblico. Al tempo stesso, è fin troppo evidente come la decisione di imporre il deflusso anticipato del pubblico debba spettare solo a chi ha la responsabilità di assicurare che l'evacuazione avvenga senza incidenti di sorta.

Naturalmente, però, Giorgetti e Gabrielli manifestano a ragione gli interessi dello Stato e quello delle Forze dell'Ordine di assicurare la sicurezza dei cittadini. Ma

c'è anche un altro interesse da tutelare. Che è quello dello Sport. Cioè delle società calcistiche, della correttezza del campionato e di tutti quei tifosi che, senza essere responsabili degli episodi riprovevoli alla base del provvedimento di sospensione, verrebbe defraudati del loro legittimo diritto di assistere ad un evento sportivo da loro preventivamente pagato.

Contro tutti questi interessi viene sollevato, da parte di chi chiede...

Continua a pagina 2



La manovra del Governo dimentica il Sud

di GIOVANNI MAURO

La manovra del Governo grillo-leghista ha confermato i peggiori timori. Come ha scritto il direttore della Svimez, Luca Bianchi, l'unico impatto sulla dinamica del Pil proviene dall'incremento dei trasferimenti alle famiglie, per il reddito di cittadinanza e quota 100. Anche se in realtà si tratta di un impatto modesto. Il Mezzogiorno, in assenza di altri interventi differenziali, è condannato all'identificazione con il reddito di cittadinanza. Una misura pauperista che, alla prova dei fatti, si dimostrerà inefficace. Peraltro, il reddito di cittadinanza, con la correzione operata, perde circa 1,9 miliardi di stanziamenti, facendo scendere la dotazione finanziaria complessiva a 7,1 miliardi, di cui un miliardo per i centri dell'impiego, rispetto ad un fabbisogno...



Continua a pagina 2

L'obbligatorietà della legge

di DANIELE GRANARA (*)

Dura lex sed lex. Così dicevano i giuristi del mondo antico, per significare che la legge non può essere disapplicata, anche se non se ne condivide il contenuto.

Nel nostro ordinamento, fondato sui principi dello Stato di diritto, neanche il giudice può disapplicare la legge, alla quale è soggetto, in forza di una precisa ed inequivocabile norma costituzionale. Se nella decisione di una controversia egli ha un dubbio...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

A proposito della sospensione delle partite

...la sospensione automatica delle partite in caso di cori razzisti od antisemiti, l'interesse etico, morale ed anche giuridico (la legge Mancino punisce le manifestazioni razziste ed antisemite). Questo interesse è sacrosanto. Ma per prevalere su tutti gli altri deve poggiare sulla dimensione esorbitante del fenomeno da condannare. Come dire che se la stragrande maggioranza dei tifosi infrange legge, etica e morale è logico stabilire la sospensione dell'incontro di calcio secondo le regole della Figc. Se, al contrario, è solo una parte marginale degli spettatori a compiere atti riprovevoli, il buon senso non può non far prevalere gli altri interessi, quelli dello Stato, delle Forze dell'Ordine, delle società, dei tifosi non colpevoli, dello sport.

La cultura politicamente corretta non prevede l'applicazione della proporzione e del buon senso. Senza rendersi minimamente conto che se la sua regola manichea venisse applicata, Stato, Polizia, società, tifosi e lo Sport sarebbero alla mercé di qualsiasi

gruppuscolo deciso ad imporre la propria volontà prevaricatrice e ricattatrice alle istituzioni ed alla società civile.

ARTURO DIACONALE

La manovra del Governo dimentica il Sud

...stimato dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, in base alle ipotesi illustrate dal governo, in circa 16 miliardi. A questo punto, è evidente che il taglio delle risorse dovrà fare scendere, inevitabilmente, la platea dei beneficiari del reddito di cittadinanza molto al di sotto degli annunciati 5 milioni di individui. Qual è il rischio attuale? Che venga erogato un contributo medio di poco più di 300 euro. Siamo lontanissimi dai 780 euro annunciati dal vicepremier Luigi Di Maio. Non solo. Viene definitivamente indebolita la componente di sviluppo della manovra.

La nuova Legge di Bilancio prevede una riprogrammazione di cassa del Fondo di sviluppo e coesione per 800 milioni e taglio del cofinanziamento

nazionale per i fondi europei di ulteriori 850 milioni, che si sommano al taglio degli investimenti delle Ferrovie per 600 milioni e al taglio delle risorse per finanziare il credito d'imposta per gli investimenti al Sud. Queste politiche scellerate deprimono le prospettive di crescita del Mezzogiorno, proprio in una fase nella quale il segno meno torna nelle statistiche del Pil e lo sforzo dovrebbe essere massimo. In buona sostanza, il Mezzogiorno è stato posto davanti ad una sorta di scambio mortifero: il reddito di cittadinanza in luogo delle risorse per gli investimenti.

Al di là della propaganda, il Governo gialloverde si è mosso in assoluta continuità con il recente passato. Vale a dire, usare i margini di flessibilità di bilancio per sostenere i redditi invece che finanziare le politiche di sviluppo. In verità, sarebbe bastato vedere i dati degli ultimi anni per capire che proprio nelle regioni meridionali il tessuto economico e produttivo si è rimesso in cammino. Grazie a competenze e spirito imprenditoriale si è riattivato dopo la crisi un tessuto dinamico di imprese, che nonostante un settore pubblico sempre più assente, ha ripreso ad investire e a crescere anche sui mercati internazionali. Già. L'imprenditoria del Sud. L'Esecutivo avrebbe dovuto puntare su questo blocco sociale, grazie agli investimenti e al sostegno

alle imprese. Ma Di Maio e compagni, dopo avere criticato giustamente gli 80 euro di renziana memoria, hanno preferito elargire una, seppur bassa elemosina di Stato, che umilia il Meridione d'Italia e condanna le giovani generazioni ad abbandonare la propria terra. Un fatto è evidente. Questo Esecutivo, che ha soffiato sul vento dell'antipolitica, se non darà alcuna possibilità di sviluppo al Mezzogiorno, sarà punito dagli stessi corifei che adesso ne decantano le gesta.

GIOVANNI MAURO

L'obbligatorietà della legge

...sulla conformità della legge alla Costituzione, non può comunque disapplicare la disposizione legislativa, ma deve sospendere il giudizio e sollevare la questione di costituzionalità dinanzi alla Corte costituzionale, unico organo che nei sistemi di giustizia costituzionale accentrati, come quelli dell'Europa continentale, ha il potere di annullare la legge.

Ma fino a che la Corte non abbia dichiarato l'incostituzionalità della legge o questa non sia stata abrogata o modificata dal Parlamento, la stessa dev'essere applicata. Tanto meno può disapplicare la legge la Pubblica amministrazione (e i Comuni sono espressione di essa a livello locale) che esprime la sua attività con atti amministrativi, subordinati alla legge, della quale, per loro natura, costituiscono applicazione o attuazione. Ecco perché la polemica di questi giorni è surreale. Nessun sindaco d'Italia (che, tra l'altro, è anche ufficiale di Governo) può violare o disapplicare la legge e se lo fa deliberatamente dev'essere rimosso come prevede il Testo Unico degli Enti locali, a prescindere dalle responsabilità penali per abuso d'ufficio in cui possa incorrere. Né di fronte ad una legge è ammissibile un'obiezione di coscienza per non applicarla, a meno che la legge stessa non preveda espressamente questa possibilità, come ad esempio per la legge sull'aborto.

Né è esperibile conflitto di attribuzioni né impugnazione diretta della legge da parte delle Regioni, essendo il primo inammissibile sulle leggi e, quanto alla seconda, rientrando l'immigrazione tra le competenze legislative esclusive dello Stato. Non può nemmeno imputarsi al Presidente della Repubblica di aver promulgato una legge incostituzionale. Intanto perché se l'incostituzionalità non è dichiarata dalla Corte costituzionale resta un'opinione, e come tutte le opinioni, può non essere condivisibile. Inoltre, quando il Presidente della Repubblica riceve una legge approvata dal Parlamento per la promulgazione può rinviarla alle Camere per motivi di merito costituzionale per un nuovo esame e una nuova deliberazione. Ma se queste la riapprovano deve promulgarla, a meno che non si tratti di alto tradimento o attentato alla Costituzione.

Non pare proprio che il cosiddetto "Decreto Sicurezza", che in realtà è una legge approvata dal Parlamento, per quanto opinabile e criticabile, integri simili ipotesi ovvero un colpo di stato. Aggiungasi che, fuori da queste ipotesi estreme, il capo dello Stato, in una forma di governo parlamentare come la nostra, non risponde degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, dei quali assume responsabilità il Presidente del Consiglio ed i ministri competenti che li controfirmano.

Come si vede, la polemica politica in corso è mal posta da entrambe le parti e non può implicare atti con valide conseguenze giuridiche e costituzionali. Sia il Governo sia, soprattutto, i sindaci "renitenti" farebbero bene a chiarirlo al Paese, ai propri cittadini e ai propri uffici, per non accrescere la confusione e non confondere la politica con il diritto.

DANIELE GRANARA

(*) *Docente di Diritto costituzionale nell'Università di Genova e di Diritto regionale nelle Università di Genova e "Carlo Bo" di Urbino*

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.
Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: [+39] 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@lopinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@lopinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@lopinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00